

Ad Arcore decisa cautela sui cambi nel governo. Ora la priorità è essere compatti sull'emergenza profughi

Berlusconi teme le mani libere di Bossi e rinvia il rimpasto per evitare autogol

CARMELO LOPAPA

ROMA—Di buonumore, battute sull'intervento, «quattro ore sotto i ferri ed eccomi qui come nuovo», il Cavaliere inesauribile intrattiene a sera l'intero stato maggiore della Lega, che si presenta ad Arcore dopo quasi tre ore di Consiglio federale a Milano. C'è anche Giulio Tremonti a far visita e cenare con Berlusconi convalescente, un faccia a faccia non scontato, il loro, che segue il gelo sceso nuovamente tra i due nelle ultime settimane.

Con le sobrie portate dei convivi del lunedì sera a Villa San Martino, il premier serve a Bossi e Maroni, Calderoli e Cota, Reguzzoni e Bricolo e perfino al "trota" Renzo, la riforma della giustizia per comel'hanno messa a punto il Guardasigilli Alfano e l'avvocato Niccolò Ghedini. I primi ad essere arrivati ad Arcore nel pomeriggio, poche ore dopo l'intervento. Ultimi ritocchi a un testo che sarà portato al Consiglio dei ministri giovedì, al quale comunque Silvio Berlusconi sarà presente, come annuncia in serata il ministro degli Esteri Franco Frattini. A subire uno stop invece sarà con molta probabilità l'annunciato rimpasto di governo. Come ha concordato il presidente del Consiglio col Senatur e i suoi uomini, «ci prenderemo ancora del tempo, con l'emergenza Libia che incombe e la riforma della giustizia da approvare, meglio soprassedere». Rinvio strategico, forse alla prossima settimana. Perché è vero che è caduto il veto del Carroccio sull'approdo del "responsabile" siciliano **Salvo Romano** all'Agricoltura al posto di Giancarlo Galan, candidato ai Beni culturali al posto di Sandro Bondi (Bonaiuti alle Politiche Ue), ma è anche vero che le fibrillazioni nella maggioranza, soprattutto tra i nuovi «acquisti» in attesa di riconoscimenti, sono ancora troppe.

A Bossi e ai suoi Berlusconi

però in serata ha chiesto soprattutto indicazioni precise e univoche sulla linea che il governo dovrà tenere sull'emergenza immigrazione in atto e sulla crisi libica, in vista del delicato Consiglio europeo di Bruxelles in programma venerdì. Non solo. Ad Arcore è suonato il campanello d'allarme anche per una decisione molto più «interna» adottata nel corso del lungo consiglio federale leghista del pomeriggio. Bossi, Maroni e Calderoli hanno parlato anche delle imminenti amministrative, in via Bellerio. E la linea che è emersa non piace affatto in casa berlusconiana. Alleanze sì, ma a «geometrie variabili» è la soluzione individuata dal Carroccio. Che poi, tradotto dal "leghese", vorrà dire candidati comuni al Pdl nelle grandi città, a cominciare dalla Moratti a Milano, ma corsa in solitaria nei piccoli e medi centri, soprattutto in Lombardia e Veneto, laddove Bossi è convinto di spuntarla al primo turno.

Berlusconi avrebbe già annunciato ai suoi l'intenzione di convocare un ufficio di presidenza Pdl per la prossima settimana da dedicare proprio al nodo amministrative. Il vertice del partito ristretto fissato per il suo rientro a Roma, domani sera, sarà tutto centrato sulla riforma della giustizia che, salvo sorprese, l'indomani sarà varata dal Consiglio dei ministri.

